

Mercoledì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Daniele 3, 14 - 20. 46 - 50. 91 - 92. 95****Giovanni 8, 31 - 42****1) Preghiera**

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni.

2) Lettura : Daniele 3, 14 - 20. 46 - 50. 91 - 92. 95

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiassero dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

3) Commento ⁷ su Daniele 3, 14 - 20. 46 - 50. 91 - 92. 95

● **Nabucodònosor mette alla prova la potenza di Dio e la fedeltà degli uomini**, nei versetti precedenti attraverso Daniele, adesso con gli amministratori di Babilonia, giovani fedeli a Dio e vicini a Daniele stesso. **Il re chiede loro di prostrarsi davanti alla sua statua d'oro, statua che è il segno che lo rappresenta, chiede la fedeltà di questi uomini, chiede che lo riconoscano come loro dio, pena la morte.** Il re Nabucodònosor dice infatti: «*Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?*». Ma i tre uomini rimangono saldi, non vacillano. Si dichiarano fedeli al loro Dio anche nella morte, non chiedono al loro Dio di salvarli, si dichiarano solo fedeli al Dio che non li ha mai abbandonati e che dà senso alla loro vita e per questo sono disposti al sacrificio estremo. Sperano forse in un aldilà che potrà renderli felici e, in qualche modo, salvarli? Sperano in qualcosa che non possono vedere ma che sentono e credono con grande forza, sperano e hanno la certezza che Dio sarà con loro e, in qualche modo, li salverà. **Il re Nabucodònosor resta stupito e, finalmente, convinto della grandezza di Dio, ha avuto bisogno di molti segni, di vedere e toccare la potenza di questo Dio che si ostinava a ignorare.** I giovani sono stati per lui il mezzo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Ciavattini in www.preg.audio.org - Padre Amadio Tinti osm in www.paolaserra97.blogspot.com

per arrivare a conoscere Dio, per arrivare alla verità. Forse la loro giovane età ha permesso tanta fiducia nell'aiuto di Dio, come forse il Signore chiede oggi a noi questa fede che non ha bisogno di vedere e toccare ma che si lascia fare.

● **Sdrac, Mesac e Abdènego, sono un esempio di credenti che non scherzano... sono infatti disposti a soffrire e a morire pur di rimanere fedeli a Dio.**

In quel tempo il re aveva fatto erigere una statua d'oro e ordinato che tutto il popolo doveva prostrarsi davanti ad essa, in caso contrario la punizione era di essere gettati in una fornace ardente. E' la fine, infatti, che fanno i tre amici rifiutandosi di adorare la statua. Evidentemente andare controcorrente costa qualcosa. Diciamo che loro non hanno voluto tradire Dio e non gli è passato neanche per la testa di salvarsi la vita!!!

Ma nella fornace succede qualcosa di inaspettato... non solo i tre uomini non bruciano, ma a loro se ne è aggiunto un quarto che ha l'aspetto di un figlio degli dei. Immagino lo sgomento di tutti... e così vengono tirati fuori e il re fa una professione di fede benedicendo il Dio degli Ebrei.

Tutti noi dovremmo imparare dai tre amici... per fare più sul serio!!! E' strano invece come molto spesso prendiamo delle decisioni che sembrano irremovibili, ma non dimostriamo altrettanta fermezza nelle cose di Dio.

Nella nostra società gli idoli che adoriamo sono tanti e molto spesso non riusciamo a dire loro di no... quando poi lo facciamo veniamo isolati come degli appestati. In qualche modo veniamo buttati in una fornace... e siccome un vero credente non riesce a fare la "doppia faccia"... rimane da solo e deriso. **Tanti di noi hanno paura di rimanere soli e allora accettano ogni cosa, ogni situazione, ogni compromesso, pur di non essere abbandonati.** Io però penso che essere circondati da persone che amano troppo le cose di questo mondo non serve a colmare il senso di solitudine, anzi... quella aumenta sempre di più. **La solitudine la può guarire solo Gesù, perché Lui è sempre accanto a noi anche quando non lo sentiamo.** Anzi, in quei momenti Lui è ancora più vicino. Lui non ti dice: "Io ci sarò sempre"... non dice: "Noi siamo tutti per uno e uno per tutti"... e poi, alla prima occasione, scappa come un ladro!!!... ma proprio in certe occasioni particolari Lui ti abbraccia come nessuno altro sa fare... non solo, manda d'avvero degli angeli che in qualche modo ci aiutano nei momenti di sconforto e sorridono con noi nei momenti di gioia. Ma tutto questo lo fa solo dopo che vede la nostra piena fiducia in Lui, dopo che ci abbandoniamo a Lui con la speranza sì, di ricevere dei benefici, ma anche pensando di consegnarci a Lui indipendentemente da ciò che vorrà darci. **Qualche volta infatti il buon Dio non rimuove gli ostacoli dal nostro cammino, ma vuole che li attraversiamo, perché solo così riusciremo a cambiare noi stessi in meglio e a essere più forti. Nei tormenti infatti, crescono in noi tante virtù,** specialmente quella della pazienza che S. Agostino paragona a un'arpa, le cui corde, formate dalle tribolazioni, modulano un inno gradito a Dio; ma chi nelle avversità si lascia abbattere spezza la sua arpa.

Dobbiamo quindi cercare di obbedire a Dio senza riserve... e naturalmente Lui ci offrirà molto di più; inoltre, come diceva San Giovanni della Croce: "Dio preferisce in te il minimo grado di obbedienza e di sottomissione, a tutti quei servizi che tu pensi di rendergli". E allora ti prego o mio Gesù, aumenta la mia fede e aumenta il numero dei cristiani, fa che siano tali non solo di nome.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42

● **Essere libero o essere schiavo del peccato**, ecco il dilemma che ogni uomo deve affrontare. **Essere libero significa appartenere completamente a Dio, fare la sua volontà, poiché egli desidera la nostra salvezza. Essere libero compiendo il bene è fare piacere a Dio.** Al contrario, essere schiavo significa andare per la propria strada, essere signori di se stessi. Impariamo a perseverare nell'insegnamento di Cristo. Perseverare significa perdurare sempre, costantemente. Perseverare significa credere anche a scapito della logica umana e delle convinzioni universali. Ciò significa **avere il coraggio di dare fiducia a Gesù**, rimanere sempre nella casa del Padre. Abramo ha mostrato di avere del tutto fiducia in Dio. La patria, verso la quale per tutta la vita non ha smesso di incamminarsi, è Dio. Se fossimo davvero figli di Abramo, le nostre vite prenderebbero un'altra piega. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra per cercare e per salvare ciò che era perduto. Se il Figlio vi libera, sarete davvero liberi. Il tempo di Quaresima ha questo senso: con l'ascolto della parola divina e con le azioni dettate da una fede profonda noi vogliamo ottenere la liberazione operata per noi da Gesù Cristo. Essere un discendente di Abramo non ha un significato carnale, ma spirituale: continuare lo spirito del patriarca, cioè avere una fede sempre più forte.

Nella fede Abramo ha obbedito all'appello di Dio e si è recato nella terra di cui doveva entrare in possesso. Prima di arrivare alla terra promessa ha peregrinato molto, aspettando la costruzione, su solide fondamenta, della città il cui architetto e costruttore sarebbe stato Dio stesso. E noi siamo capaci di camminare fino alla città costruita da Dio?

● **La verità vi farà liberi.**

"Dio ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi". È la gioiosa e grata affermazione dei tre giovani, usciti illesi dalla *fornace ardente*". Sulla stessa scia prega il salmista: "*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia*" e altrove: **Il nostro Dio è un Dio che salva; il Signore Dio libera dalla morte. Gesù ci indica la via per conseguire salvezza e libertà: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».** È un salutare ed essenziale progetto di vita quello che ci impegna come battezzati e credenti a nutrirci costantemente di Verità e d'Amore per godere dei benefici della redenzione e essere davvero liberi. L'errore infatti ci disorienta, ci spinge a compiere scelte sbagliate e di conseguenza restarne vittime fino a diventarne schiavi. Privi della protezione divina non ci sentiamo amati e non siamo capaci di amare e facilmente poi cadiamo nella tentazione e nel peccato. La inevitabile conseguenza: **«In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato».** Se invece sei battezzato in Cristo nel suo sangue, non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche *erede per volontà di Dio*". La Parola ci sta indicando il percorso verso la santa Pasqua, verso la redenzione, verso la libertà dei figli di Dio.

Ascolto la Parola di Dio con l'orecchio del cuore.

● **«Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?» (Gv 8, 33) - Come vivere questa Parola?**

Un gruppo di farisei inizia a credere in Gesù. Quel dialogo intenso, difficile li appassiona e prepara i loro cuori ad accogliere aspetti di verità che non conoscevano.

Gesù comunque non è tenero con loro. Non si ferma al primo ammiccamento. Quell'intuizione di verità desidera che sia compreso da questi in tutta la sua portata: **«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».**

Il retaggio passato, il bisogno di ortodossia blocca questi credenti in embrione; collegare verità a libertà li irrigidisce. **"Ma noi siamo liberi!"** ribadiscono. Essere discendenti di Abramo li fa sentire privilegiati, esclusi da ogni bisogno di salvezza, di ulteriore liberazione. La presunzione di essere già a posto li allontana nuovamente da Gesù.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù si pone davvero anche in questo caso come segno di contraddizione che svela quello che è nel cuore delle persone. Un buon pensiero non è sufficiente. **La novità del vangelo va accolta e va lasciata lavorare in noi, finché ogni minima espressione del nostro essere sia evangelizzata, convertita a Cristo.**

Signore, aiutaci in questo movimento di conversione. Lascia che la tua verità ci attragga e la libertà che ne consegue non ci faccia paura.

Ecco la voce della Chiesa (dalla presentazione del Catechismo degli adulti) : *Verità e libertà sono aspirazioni di ogni cuore. Gesù ci dice che la libertà della persona umana, fondamento della realizzazione di sé, è legata alla verità, e questa è ultimamente la sua stessa persona. Gesù Cristo, infatti, è la parola di Dio, l'assoluta Verità. Essere suoi discepoli, camminare dietro a lui, significa aderire alla verità che è la sua persona, accogliere la sua grazia, aprirsi alla comunione con lui. In questa esperienza di ascolto e di comunione, ciascuno potrà riconoscere che la propria esistenza riceve luce decisiva e vita vera: in Cristo si compie quel disegno di verità sull'umanità e sulla storia che il Padre ha voluto rivelare e realizzare per la nostra salvezza.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i pastori della Chiesa, perchè professino la sovranità del Signore sempre, e non si lascino tentare dal successo e dalla potenza ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perchè siano consapevoli della vera libertà, che Cristo ha donato a coloro che lo riconoscono con fedeltà e amore come vero Figlio del Padre ?
- Preghiamo per tanti uomini asserviti dall'idolatria del denaro e del benessere, perchè sperimentino la potenza liberatrice della parola del vangelo ?
- Preghiamo per i popoli del terzo mondo che lottano per uno sviluppo sociale, politico, economico e culturale, perchè il Signore li aiuti a scegliersi dei governanti all'altezza dei loro ideali ?
- Preghiamo per noi che spesso ascoltiamo la parola della verità che converte, perchè siamo liberati dal sentimentalismo nella fede, da una pietà senza gioia e dall'intolleranza religiosa ?
- Preghiamo per quelle persone che si dichiarano cristiane perchè da bambini hanno ricevuto il battesimo ?
- Preghiamo per chi si sente schiavo del vizio e non riesce a liberarsi ?

7) Preghiera finale : Daniele 3, 52 - 56 **A te la lode e la gloria nei secoli.**

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*